

## LA POLEMICA

La mamma  
di Marta Russo  
"Fermate Scattone  
non può insegnare"

La figlia fu uccisa  
alla Sapienza nel '97

FEDERICA ANGELI A PAGINA 21

# "Scattone in cattedra offende la memoria di nostra figlia Marta"

Roma, Aureliana Russo contro la riabilitazione del prof  
"Una grave ingiustizia sociale, lui ha ucciso per gioco"

FEDERICA ANGELI

ROMA. «Come mi sento a sapere che l'assassino di mia figlia fa l'educatore e sta a contatto con ragazzi e ragazze? Come mi sento a sapere che Scattone è stato riabilitato e dunque può insegnare? Male. La trovo una grande ingiustizia a me e alla società». È la signora Aureliana, la mamma di Marta Russo, la studentessa uccisa nel cortile della Sapienza nel 1997 da un colpo di pistola, a parlare.

**Signora Aureliana prova rabbia?**

«Sì, provo rabbia. Tanta. In questi anni già altre volte questa "brava persona" ha avuto cattedre, come supplente, in istituti romani. Anche al Cavour, la scuola dove andava Marta: ma almeno in quell'occasione ha avuto il buon senso di lasciare l'incarico».

**Una sentenza della Cassazione ha annullato l'interdizione e lo ha di fatto riabilitato. Perché non dovrebbe insegnare?**

«Una persona colpevole di un omicidio non può fare l'educatore. Io non dico che non debba avere un lavoro, ma almeno non quello di trasmettere nozioni e valori a ragazzi. Questo uomo diciotto anni non mi ha mai chiamato, nemmeno una volta, per chiedere scusa, perdono a me e alla mia famiglia. Le sembra sia una persona riabilitata o che abbia capito il suo sbaglio? A me no. Perché oggi Marta avrebbe 40 anni. E l'ultima volta che l'ho potuta abbracciare ne aveva 22».

**Il legale di Scattone, avvocato Petrelli, sostiene che i ragazzi che lo hanno avuto come insegnante sono stati entusiasti di lui.**

«I ragazzi non conoscono il suo passato, essendo giovani

non sanno. Ed è per loro che sono preoccupata. Per fortuna hanno genitori alle spalle che invece non dimenticano».

**Se Scattone l'avesse chiamata o la chiamasse, la sua rabbia scomparirebbe?**

«Con i se non posso ragionare. Mi attengo ai fatti: non l'ha fatto fino a oggi e dubito che dopo 18 anni possa farlo».

**Nessuna delusione nei confronti della magistratura che lo ha riabilitato o del ministero dell'Istruzione che lo lascia insegnare?**

«Le sentenze si rispettano, e il ministero, se lui ha diritto partecipare ai concorsi e li vince, non può far nulla. È lui che dovrebbe fare un passo indietro, rinunciare alla sua professione e chiudersi in un ufficio. Un buon insegnante moralmente deve essere un bravo uomo. E Scattone, malgrado le sentenze che lo riabilitano, resta l'assassino di mia figlia. L'ha ucciso per un gio-

co, il gioco del cecchino, del tiro al bersaglio, non per un motivo. Al posto di Marta poteva esserci qualunque ragazza. Ma lì c'era mia figlia».

**Come sopravvive una madre a questo dolore?**

«Si sopravvive grazie alla solidarietà, agli altri affetti della mia famiglia. Ma un pezzo della tua vita è perduto per sempre. E anche se gli anni passano non si attenua mai il dolore. Noi, con l'associazione che abbiamo fondato dopo la morte di Marta (un'associazione per la donazione degli organi, ndr) andiamo nelle scuole. E se dovessi trovarmi in un istituto dove facciamo incontri, Scattone?».

**Già, se dovesse accadere cosa gli direbbe?**

«Gli chiederei con quale diritto ha tolto la vita a una ragazza di 22 anni. Gli chiederei cosa gli è passato per la testa in quel momento, come si è sentito. Gli chiederei perché tutto questo non l'ha mai spiegato a nessuno».

LE TAPPE



### L'OMICIDIO

Marta Russo, studentessa di 22 anni, viene uccisa da un colpo di pistola il 9 maggio del 1997 mentre passeggia nei cortili dell'università La Sapienza a Roma

### LA SENTENZA

Giovanni Scattone viene condannato a 5 anni e 4 mesi per omicidio colposo. I tre gradi di giudizio non chiariscono il movente del delitto: si parlò di un "gioco" finito in tragedia

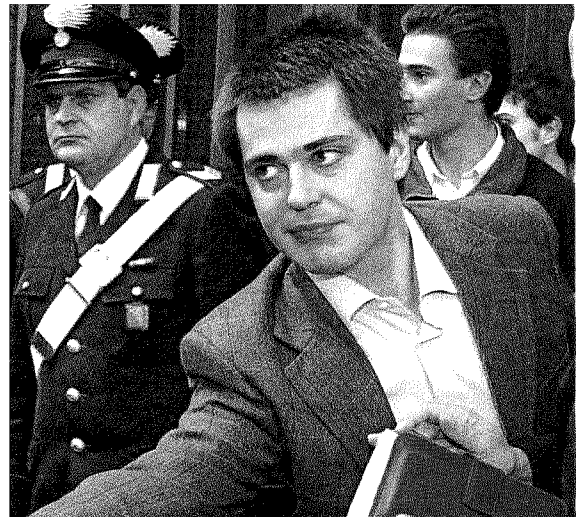
### LE POLEMICHE

Il "caso Scattone" su incarichi di docente nelle scuole scoppia già nel 2011 quando gli viene assegnata una supplenza nel liceo Cavour, già frequentato da Marta Russo

**“ IL PERDONO**  
In diciotto anni quest'uomo non ha mai chiamato per chiedere il nostro perdono



**I GENITORI**  
Donato e Aureliana Russo, genitori di Marta. In alto, Giovanni Scattone



**“ LA RABBIA**  
Provo una grande rabbia a sapere che un assassino faccia l'educatore e stia a contatto con i ragazzi

